

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

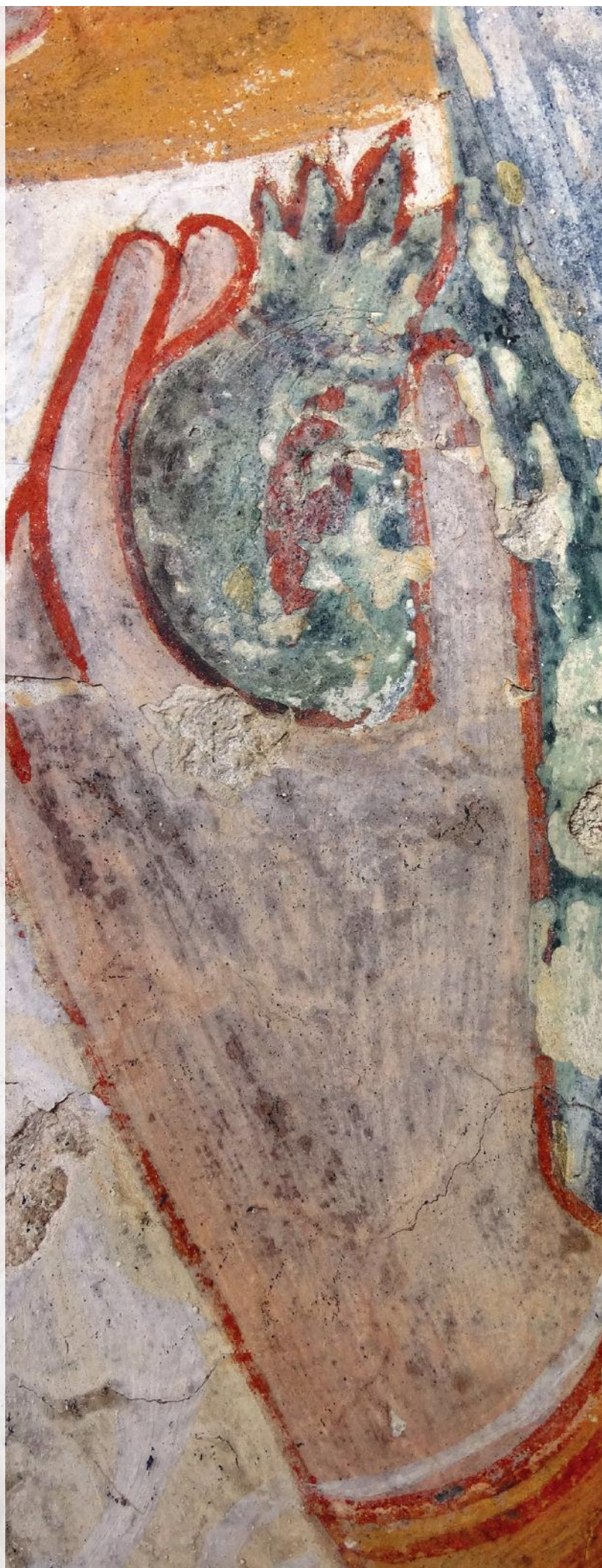
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Pupillo, Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura, in "MATHERA", anno I n. 2, del 21 dicembre 2017, pp. 82-83, Antros, Matera





# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - Anno I n. 2 - € 7,50



Timmari:  
la necropoli  
indagata dalla TAC

Identificate  
tre antiche  
chiese materane

Il Gran Ballo per  
Giuseppe Bonaparte  
a Palazzo Firrao



Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS  
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zatonni.

## Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

## Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

## Le biografie di tutti gli autori sono su:

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

## In copertina,

foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

- 5 Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**  
*di Pasquale Doria*
- 6 I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**  
*di Michele Salomone*
- 8 Matera: mia patria culturale**  
*di Pietro Clemente*
- 10 La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**  
*di Ada Preite*
- 18 L'antica Cereria di Matera**  
*di Giovanni Ricciardi*
- 24 1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**  
*di Pasquale Doria*
- 29 La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**  
*di Raffaele Paolicelli*
- 36 Balneum Christi da Gerusalemme all'Italia**  
*di Francesco Foschino*
- 40 Balneum Christi. Riflessioni su un tema iconografico**  
*di Giulia Perrino*
- 44 Santa Maria de Balneolo**  
*di Francesco Foschino*
- 52 La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**  
*di Angelo Fontana*
- 56 Percorsi di Acqua, percorsi di vita**  
*di Domenico Fittipaldi*
- RUBRICHE
- 62 Grafi e Graffi**  
Il nodo e il sigillo di Salomone  
*di Sabrina Centonze*
- 66 HistoryTelling**  
Follie consensuali  
*di Isabella Marchetta*
- 68 Voce di Popolo**  
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso  
*di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso*
- 73 La penna nella roccia**  
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana  
*di Mario Montemurro*
- 78 Radici**  
La splendida campanula venuta dalla Grecia  
*di Giuseppe Gambetta*
- 80 Verba Volant**  
Volatili notturni e fantasia popolare  
*di Emanuele Giordano*
- 82 Scripta Manent**  
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura  
*di Giuseppe Pupillo*
- 84 Echi Contadini**  
U sp'rtèr "lo sportaio"  
*di Angelo Sarra*
- 87 Piccole tracce, grandi storie**  
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?  
*di Pietro De Angelis*
- 90 C'era una volta**  
La Contrada dei Frascinari e il Frascinale nei Sassi  
*di Monica Dell'Aglio*
- 94 Ars nova**  
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento  
*di Nunzia Nicoletti*
- 97 Il Racconto**  
La luna e le Malve  
*di Nadia Terranova*

## Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura

di Giuseppe Pupillo

*Zecher la corban* (imperfetta espressione dell'ebraico *Zecher l'churban*, "ricordati della distruzione", con esplicito riferimento a quella del Tempio di Gerusalemme del 70 d.C.) è il grido di dolore con cui un anonimo sacerdote, amministratore delle Masserie del Capitolo della Chiesa di Santa Maria Assunta di Altamura, affidava a una pagina del voluminoso registro di conti degli anni 1774-1811 un breve e drammatico resoconto degli avvenimenti accaduti nei giorni 9 e 10 maggio 1799 alla sua città, baluardo della Repubblica Napoletana, quando questa fu assediata, presa e saccheggiata dalle masse del cardinale Fabrizio Ruffo.

L'anonimo e improvvisato cronista non esagera i fatti nel descrivere la situazione che si venne a creare in quel-

le faticose giornate.

Fu depredata ogni casa, ogni chiesa, convento o monastero. I mulini vennero derubati degli animali necessari al loro funzionamento e per diversi giorni in città non ci fu neanche una briciola di pane.

Altamura per tre giorni consecutivi subì il saccheggio, mentre nelle sue campagne e masserie continuò per ben due settimane.

Tutto ciò che fu razziato venne trasferito a Matera su 110 carri cui ben presto si aggiunsero cinquemila ovini, mille bovini, trecento tra cavalli, giumente e animali vari.

Questo fu il prezzo pagato dalla ribelle, repubblicana Altamura per il suo sogno di libertà.

### *Zecher la corban*

*Vi fò presente o mio caro lettore il funesto avvenimento accaduto in questa nostra afflitta Città, e si è che nel dì 9 di Maggio corrente anno si vidde verso le ore dieci venire da quella parte di Matera una numerosissima truppa divisa in trè colonne, e questa colla bandiera, e divisa del nostro invitto Sovrano Ferdinando IV (che Dio guardi) sotto la direzione e comando dell'Eminendissimo D. Fabrizio Cardinal Ruffo, ed appena giunto al prospetto e vicinanza, ecco s'incominciò un vivissimo fuoco frà essa truppa e di pochi malcontenti, che erano al di dentro di estera nazione; o Dio, si vedeva il terrore e lo spavento delle continue cannonate, e con pioggia di molte bombe ed archibugiate: ecco la povera gente attonita, ed atterrita fugge, chi in Chiesa, chi in più profonde cavi di miserabili sottani, e pozzi per essere sicuri della vita! Ma che, tutto ciò si faceva con moltissimi timori non essendoci adito sicuro di traggittar le strade; sicchè poveri abitanti dissaventurati erano divenuti qual altra colomba mandata dall'Arca da Noè per osservare se erano disseccate le acque del diluvio, ma non ebbe dove posare il piè, ed in simil deplorabil conflitto dai malcontenti sudditi furono abbandonati nella desolazione ed estermínio, dandosi essi ad una precipitosa fuga, e lasciare i poveri innocenti nella desolazione ed estermínio; nel seguente giorno di dieci, verso le ore nove entrò detta truppa, e come rabbiosi cani, che contendono dividersi una preda incominciarono un orribil sacco, ed occisione, si accrebbe il terrore, ed il spavento non avendo luogo dove fugire, e nascondersi trovandosi daperdove circondati da numerosa soldatesca, e questi devastando le case con fuoco, assassinando le case con prede, non perdonando benanche a sacre Chiese, e Chiostrì, in tal terrore si vedevano deplorando le madri cercando le figlie, i mariti non avendo notizie delle mogli, e i fratelli delle sorelle, e quello, che più inorridiva, che a persone delle più potenti mancava il pane a poter soccorrere la fame dei piangenti figli perchè tutto era saccheggiato, il simile anco accadde alle masserie in campagna a bestiami e grano e stromendi di dette massarie, e non avendo altra maniera di esprimersi di un sì lacrimevole giorno congiudo colla scrittura = Dies magna ed (sic) amara valde = che Iddio ci liberi da una simile.*



## == Lecher la chorban ==

Vi farò presente o mio caro lettore il funesto avvenimento accaduto in questa nostra  
afflitta città, e si è, che nel di 9 di Maggio corrente anno si vidde verso le ore dieci venire  
da gitta parte di Matera una numerosa <sup>1743</sup> truppa di soldati in tre colonne, e questa colla Ban-  
diera, e divisa del nostro invito sovrano Ferdinando IV che Dio guardi sotto la divisa: Coman-  
do dell' Eminend: S. Frattizio Cardinal Ruffo ed appena giunto al proposito, e vicinanza, ecco s'incomin-  
ciò un vivissimo fuoco fra questa truppa, e di pochi malcontenti, che erano al vederlo di questa ragione, o Dio  
si vedeva il terrore ed il spavento delle continue cannonate, e con pioggia di molte bombe, ed archibugiate:  
ecco la povera gente attonita, ed atterrita fuggì, ch' in Chiesa, ch' in più profondi cani di miserabili pozzi, e  
pozzi, e esser di cani della vita, ma che tutto ciò si faceva con molti timori non essendo adito, sicuro di tra-  
gitar le strade, sicche poveri abitanti di paritanti di paritanti erano divenuti qual altra lobbia man-  
data dall' Arciduca Noi per osservare erano di peccato le acque del diluvio, ma non esse dove porre il  
pie, ed in simil deplorabile conflitto di malcontenti sud: furono abbandonati nella desolazione: ed estermio, dan-  
do essi ad una precipitosa fuga, e lasciando i poveri innocenti nella desolazione: ed estermio, nel seguente  
giorno di dieci verso le ore nove entrò detta truppa, e come rabbiosi cani, che contendono di divider una  
preda, incominciarono un orribil sacco, e occasione si accrebbe il terrore, ed il povero non avendo luogo dove  
fuggire, e nascondersi trovandosi da padove circondati da numerosa truppa, e questi devastando le case  
con fuoco, e bruciando le case con preda, non perdonando bene anche a sacerdoti, e ch'io più; in tal terrore  
si vedevano deplorando le madri cercando le figlie, i mariti non avendo notizia delle mogli, e fratelli delle  
sorelle, e quello, che più invidiosa, che a ragione delle più povere mancava il pane a poter soccorrere la  
famiglia di piangenti figli, che tutto era assediato, il simile anco accade alle masserie in campagna  
a bastiani, e gran, e promenti di S. mario, e non avendo altra maniera di esprimersi di un sì lagrime-  
vole giorno, congiungo colla scrittura di diei magna ed amara valle, che Dio ci liberi da una simile